



Roma, 30 dicembre 2005

IL FONDO SI AVVIA A CHIUDERE IL 2005 CON RENDIMENTI ECCELLENTI

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

“Con la recente designazione da parte della Fieg dei rappresentanti editoriali (Pasquale Chiappetta, Roberto Cilenti, Massimo Garzilli, Sergio Moschetti, Elvira Pellegrino, Luigi Riccadona) si completa la composizione del nuovo Consiglio di amministrazione del Fondo di Previdenza complementare dei Giornalisti Italiani, dopo l’elezione, conclusasi a fine ottobre, dei rappresentanti dei giornalisti iscritti (Luciano Azzolini, Marina Cosi, Maria Grazia Molinari, Giovanni Rossi, Roberto Seghetti, Franco Siddi).

Il nuovo Consiglio di amministrazione ed il nuovo Collegio dei sindaci (Andrea Di Segni e Giovanni Marras in rappresentanza degli iscritti, Sergio Monetti e Gianluca Zingoni in rappresentanza degli editori) si insedieranno il prossimo 12 gennaio 2006 con all’ordine del giorno l’elezione del presidente e del vice presidente del Consiglio di amministrazione e del presidente del Collegio dei sindaci.

Tra gli impegni che il nuovo Consiglio dovrà affrontare vi è la scelta definitiva della società assicuratrice o dell’ente previdenziale, che dovranno assicurare le rendite, e l’adeguamento delle norme statutarie alle nuove disposizioni di legge sulla previdenza complementare. Come è noto la nuova normativa entrerà in vigore il primo gennaio 2008 e, di conseguenza, inizierà solo da quella data il computo del semestre entro il quale tutti i lavoratori dipendenti dovranno scegliere, anche con la clausola del “silenzio-assenso”, la destinazione della quota di trattamento di fine rapporto annualmente maturato.

Intanto, l’anno si chiude con risultati eccellenti per tutti i giornalisti iscritti al Fondo.

I dati orientativi al 31 novembre registrano, infatti, un rendimento medio del 7,59%. Ottimo il risultato del comparto mix il cui rendimento è pari al 10,90% e quello del comparto prudente – cui aderisce la più parte degli iscritti - che ha reso il 6,73%. Più modesto il rendimento del comparto conservativo, composto di soli titoli obbligazionari, che ha reso l’1,81%, in linea comunque con il benchmark.

I rendimenti del Fondo dei giornalisti con la loro performance si sono sensibilmente attestati al di sopra della media di rendimento dei fondi chiusi italiani, distanziando notevolmente il tasso di rivalutazione del Tfr. Risultati eccellenti che dimostrano la grande capacità professionale dei gestori finanziari (San Paolo e Azimut) e dell’advisor (Agora Investments), oltre che l’impegno del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci uscenti che hanno saputo perseguire gli interessi della categoria”.

Roma, 7 dicembre 2005

LA RIFORMA DEL TFR FRA DISGUIDI E BRACCI DI FERRO

I tempi del varo delle norme tecniche a disposizione della Covip si allungano, da due a sei mesi, ma restano sempre assolutamente sperequati rispetto ai ben due anni concessi alle forme di previdenza complementare per adeguarsi alla riforma del Tfr.

"Giallo risolto", potrebbe essere il titolo col quale spiegare come il "disguido" sia dovuto ad una contraddizione presente sul sito del Ministero. Peccato che il chiarimento avvenga solo dopo le proteste del presidente Covip, Luigi Scimia, e di alcuni sindacati... Un errore, insomma, per cui lo stesso termine veniva indicato, nel testo del decreto, in sei mesi e invece in soli 60 giorni nella relativa relazione di accompagnamento. Buona la prima: cioè vale, han spiegato al ministero, l’indicazione semestrale contenuta nel decreto. Soddisfatto Luigi Scimia, ma non i fondi negoziali che continuano a vedere, nella contrazione dei tempi, un favore fatto alle assicurazioni.

Vi sono inoltre alcune varianti fra il testo ultimo, firmato dal presidente Ciampi il 5 dicembre 2005, e quello approvato dal governo dieci giorni prima. Così ben li riassume il collega Enrico Marro sul Sole24ore del 7 dicembre: "I tempi concessi alle forme di previdenza complementare per adeguarsi al decreto si allungano, passando da un anno dall’emanazione delle vecchie direttive Covip (vecchia versione) al 31 dicembre 2007 (nuova versione). Più ampi anche i termini per i decreti dell’Economia che dovranno garantire la transizione dei fondi "preesistenti" (è il caso del Fondo dei Giornalisti, ndr) al nuovo regime: da 180 giorni si è passati a un anno". Invariata invece resta l’entrata in vigore di tutta la restante parte del decreto: primo gennaio 2008.

Roma, 4 dicembre 2005

Il Governo ha rinviato di due anni la riforma del TFR imponendo nel contempo alla COVIP, l’Autorità di vigilanza, di emanare i relativi regolamenti entro 60 giorni. O è un paradosso o ci sono delle motivazioni occulte. Quali? L’interesse delle assicurazioni. Non lo diciamo noi, ma il presidente della COVIP medesima, professor Luigi Scimia: “Il Governo ... vuole vedere la stesura dei regolamenti prima delle elezioni”; “Tra due mesi le assicurazioni già sapranno qual è il quadro normativo nel quale muoversi”.

A seguire l’intervista al prof. Scimia del collega Enrico Marro, pubblicato sul Sole24Ore del 3 dicembre 2005.

L'INTERVISTA/L'Autorità di vigilanza: prospetti anche per le polizze, saranno di due pagine. Per i confronti
Scimia: Tfr, regolamenti beffa

Il numero uno della Covip: due mesi per scrivere regole che scatteranno nel 2008

La riforma del Tfr (trattamento di fine rapporto) slitta per tutti (al 2008) tranne che per la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione. Per l'Authority presieduta da Luigi Scimia il testo del decreto che il ministro del Lavoro, Roberto Maroni, ha trasmesso per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale prevede solo 60 giorni dall'entrata in vigore per l'emanazione dei regolamenti che dovranno disciplinare in concreto il funzionamento di tutte le forme di previdenza complementare. Due mesi anziché i sei previsti dalla bozza del decreto prima che il consiglio dei ministri, non riuscendo a trovare un accordo sul varo o meno della riforma, decidesse lo slittamento della stessa al primo gennaio 2008. «E' una cosa incomprensibile, assurda: da un lato si allungano tempi per il decollo della previdenza integrativa e dall'altro si chiede alla Covip di sbrigarsi a fare i regolamenti che poi resteranno congelati per 22 mesi, in attesa del 2008», dice Scimia, che pure ha sempre sostenuto gli sforzi di Maroni di far partire subito la riforma.

Ma una spiegazione ci sarà?

«L'unica spiegazione possibile è che il governo voglia sovrintendere al processo di completamento della riforma e vedere la stesura dei regolamenti prima delle elezioni».

Ce la farà la Covip in due mesi?

«Ce la dobbiamo fare. Certo sarà difficile, perché di mezzo ci sono pure le feste di Natale. Poi sarebbe stato meglio confrontarsi con i fondi, in particolare con le compagnie assicurative prima di arrivare ai regolamenti. Ma li faremo lo stesso, con l'obiettivo di garantire quanto previsto dalla legge: l'assoluta comparabilità dei prodotti».

Che significa in concreto?

«Che il lavoratore deve essere messo in grado di confrontare secondo parametri comuni tutti i prodotti di previdenza complementare offerti sul mercato».

E dove sta la difficoltà?

«Pensi solo a quanto sia difficile confrontare un contratto di polizza assicurativa, che magari è fatto di cento pagine, con un fondo contrattuale che invece è molto più semplice. Oppure come si confronta una polizza a costo storico, dove non c'è il rendimento annuo, con un fondo di categoria?».

Come si fa?

«La Covip vuole arrivare a una scheda di un paio di cartelle massimo per ogni prodotto presente sul mercato che sia di immediata comprensione per il lavoratore: da una parte i costi e dall'altra i rendimenti offerti. Anche le assicurazioni dovranno adeguarsi a questo schema».

La Cgil aveva denunciato che, con il decreto, le assicurazioni avrebbero potuto cominciare a operare da subito, anziché dal 2008. Il fatto che i regolamenti Covip saranno pronti fra due mesi da ragione alla tesi del sindacato?

«No: Tutte le regole entreranno in vigore dal primo gennaio 2008. Prima di allora le compagnie non potranno ricevere il Tfr. E anche vero, però, che tra due mesi le assicurazioni già sapranno quale è il quadro normativo completo nel quale muoversi».

E quindi potranno offrire i loro prodotti in condizioni di parità?

«E' quello che prevede la legge. Potranno quindi invitare i lavoratori a sottoscrivere intanto le polizze, spiegando che dal 2008 si potrà beneficiare anche delle agevolazioni previste dalla riforma e della possibilità di conferire il Tfr».

Un discorso del tipo: intanto aderisci alla polizza e poi mi darai anche il Tfr.

«Esatto».

In questo quadro quale è il compito della Covip?

«Quello previsto dalla legge. Assicurare il massimo di trasparenza e di informazione ai lavoratori. Certo, se avessimo avuto sei mesi come era previsto in origine, sarebbe stato molto meglio».

Enrico Marro

Roma, 18 ottobre 2005

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL FONDO

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

«Si sono concluse le operazioni di scrutinio per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani.

Il seggio elettorale ha proclamato eletti: Luciano Azzolini, Marina Cosi, Maria Grazia Molinari, Giovanni Rossi, Roberto Seghetti e Franco Siddi per il Consiglio di amministrazione e per il Collegio dei Sindaci: Andrea Di Segni e Giovanni Marras.

Sono stati rieletti tre su sei consiglieri uscenti ed entrambi i sindaci.

Marina Cosi, Presidente uscente, ha ottenuto il 57,31% dei voti di preferenza.»

Di seguito i risultati dello scrutinio:

- n. 1.919 schede scrutinate di cui:
- n. 1.888 schede valide;
- n. 23 schede bianche;
- n. 8 schede nulle.

Hanno riportato preferenze per il Consiglio di amministrazione (in ordine alfabetico):

Azzolini Luciano 620
Cosi Marina 1.082
Gerace Francesco 494
Lombardi Giacomo 427
Molinari Maria Grazia 526
Provera Adriano 404
Ronsisvalle Luigi 482
Rossi Giovanni 637
Seghetti Roberto 717
Siddi Francesco Angelo 721

Hanno riportato preferenze per il Collegio dei sindaci (in ordine alfabetico):

Arrigoni Alberto 546
Di Segni Andrea 549
Marras Giovanni 587

Risultano pertanto, eletti alla carica di Consigliere di amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani:

Cosi Marina
Siddi Francesco Angelo
Seghetti Roberto

Rossi Giovanni
Azzolini Luciano

Molinari Maria Grazia

Risultano pertanto, eletti alla carica di Sindaco del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani:

Marras Giovanni
Di Segni Andrea

Roma, 7 ottobre 2005

ULTIMI GIORNI PER POTER VOTARE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE DEI GIORNALISTI ITALIANI

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

"Ultimi giorni per poter votare per il rinnovo del Consiglio di amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani.

Scade **lunedì 17 alle ore 9.00** il termine ultimo per la consegna al seggio elettorale delle schede di votazione.

Si vota, come è noto, per corrispondenza. Tutti i colleghi iscritti al Fondo hanno tempestivamente ricevuto tramite lettera raccomandata la scheda ed il certificato elettorale.

I colleghi che non avessero ritirato la raccomandata o che per qualsiasi motivo non la avessero ricevuta sono invitati a contattare gli uffici del Fondo (mail segrefnsi2@tin.it - telefono 066893545).

Le schede elettorali devono pervenire al seggio elettorale presso lo studio del notaio Napoleone in Roma - Corso Vittorio Emanuele II, 349."

6 ottobre 2005

Opinioni da giornale e università (da la voce.info)

Il pilastro d'argilla di Sandro Gronchi

Alla vigilia del sofferto decollo del **secondo pilastro**, che dovrebbe essere determinato dalla devoluzione "silenziosa" del Tfr, il testo unico della previdenza complementare sarebbe stata l'occasione per conferire razionalità e coerenza a una legislazione che, invece, si conferma priva di obiettivi strategici e continua a inseguire, peraltro senza successo, la mera mediazione fra interessi contingenti.

Obbligatorio o volontario

Vi sono due modi di intendere un sistema pensionistico articolato su due pilastri. Da un lato, il secondo pilastro (a capitalizzazione) può perseguire lo scopo di diversificare il portafoglio previdenziale dei lavoratori concorrendo col primo (a ripartizione) a un'unica copertura assicurativa a carattere obbligatorio. Dall'altro lato, il secondo pilastro può invece configurarsi come una semplice opportunità offerta ma non imposta, restando la prestazione di base esclusivamente garantita dal primo.

Se a carattere **volontario**, il secondo pilastro dovrebbe essere organizzato su basi prevalentemente "privatistiche". In particolare, dovrebbe essere costituito da fondi negoziali (categoriali e/o aziendali) generati dalla libera contrattazione fra le parti sociali e vigilati da un'autorità pubblica. Eventuali esenzioni fiscali, in verità non necessarie, dovrebbero almeno evitare **eccessi di regressività** contenendo il premio che esse implicitamente concedono ai lavoratori a più alto reddito. Se a carattere **obbligatorio**, il secondo pilastro dovrebbe, invece, essere rigorosamente disciplinato dalla legge e beneficiare di garanzie pubbliche e regimi fiscali paragonabili a quelli del primo.

L'Inps 2 di Modigliani

Franco Modigliani aveva proposto un secondo pilastro obbligatorio (da finanziare con la devoluzione del Tfr) costituito da un unico fondo pubblico che chiamava "Inps 2".

Tale fondo avrebbe dovuto assumere il rischio di tasso garantendo un rendimento stabile nel tempo da far coincidere, per salvaguardare l'**equilibrio della gestione**, col tasso di interesse "tendenzialmente" offerto dalle attività finanziarie a lunga scadenza. Modigliani era consapevole della difficoltà a identificare attendibilmente siffatte "tendenze" e aveva ben presenti le conseguenze che un'identificazione sbagliata, se non corretta in tempo, può avere sul bilancio dello Stato.

Ciò nonostante, riteneva che un fondo obbligatorio dovesse evitare la "*capitalizzazione selvaggia*" e porre le pensioni al riparo dalla volatilità dei mercati finanziari (tanto più che, nel suo progetto, "*Inps 2*" sarebbe progressivamente cresciuto a scapito di "*Inps 1*" fino a soppiantarli nel giro di alcuni decenni).

Il modello "svedese"

Privilegiando l'efficienza a scapito della stabilità, il monopolista pubblico può essere utilmente sostituito con un **mercato concorrenziale** di fondi aperti in autentica concorrenza fra loro.

È esattamente questo il modello scelto nel 1998 in **Svezia**, il solo paese europeo a essersi dotato di un secondo pilastro obbligatorio che assorbe il 13,52 per cento della contribuzione complessiva. I lavoratori svedesi possono infatti liberamente scegliere fra circa seicento fondi pensione, diversificare il rischio ripartendo i contributi fra più fondi, fino a un massimo di cinque e trasferire le posizioni in tempo reale (con un preavviso di 24 ore). Un'agenzia pubblica denominata *Premium Pension Authority* (Ppa) sovrintende ai trasferimenti, provvede alla riscossione dei contributi e canalizza i medesimi verso i fondi prescelti garantendo l'anonimato delle afferenze.

La gestione delle rendite

La concorrenza è ugualmente necessaria fra gli *annuity providers*. In primo luogo perché subentrano ai fondi nella gestione del risparmio previdenziale (la parte che, tempo per tempo, non risulta già erosa per finanziare le annualità pregresse) ed è noto che dall'efficienza gestionale dipende la generosità del tasso al quale le pensioni possono essere indicizzate. In secondo luogo, la concorrenza fra i *providers* serve a scongiurare il rischio che l'oggettiva difficoltà a prevedere la **durata delle rendite** non offra spazio a sovrastime che gonfierebbero surrettiziamente i margini di profitto a scapito delle prestazioni. Occorre anche evitare che, all'estremo opposto, un elevato grado di concorrenza induca a previsioni imprudenti della mortalità che possano causare il fallimento dei *providers*.

Per coniugare la massima generosità delle rendite con la solvibilità di chi le eroga, sono inevitabili forme di garanzia pubblica come quelle implicite nel modello seguente:

la previsione della mortalità è "centralizzata" e affidata a un organo tecnico-scientifico del quale è pienamente garantita l'indipendenza;

le rendite sono direttamente erogate dai fondi pensione in base alla suddetta previsione di cui essi non assumono, tuttavia, la responsabilità;

il rischio di superlongevità è fronteggiato da un *buffer fund* pubblico che assorbe gli "avanzi" lasciati dalle generazioni la cui speranza di vita è sovrastimata mentre finanzia i "disavanzi" delle generazioni che hanno la sorte opposta.

La Svezia ha scelto un modello analogo: dopo il pensionamento, il risparmio previdenziale resta amministrato dai fondi, ma è la Ppa a calcolare la pensione spettante garantendo che, per tutti i lavoratori di una stessa generazione, il calcolo sia basato su un'unica previsione della mortalità (peraltro affidata alla stessa agenzia). Modigliani intendeva parimenti garantire pensioni commisurate a un'unica previsione della mortalità; tant'è che escludeva *annuity providers* distinti dal fondo pubblico al centro del suo progetto.

Cosa accadrà in Italia

L'Italia si conferma un paese incapace di riflettere sui grandi temi strutturali. Piuttosto, l'attenzione è esclusivamente catturata dalla mediazione e dal compromesso fra gli interessi immediati degli attori in causa.

Ne risultano **architetture precarie**, destinate a non superare la prova del tempo. Dalla riforma del Tfr scaturirà un secondo pilastro "semi-obbligatorio" che nei contesti internazionali si fa fatica a spiegare. Eppure la regola appare molto semplice: nessuno è obbligato ad afferire, ma chi vuole restar fuori deve manifestare la propria volontà contraria.

L'incomprensione, o forse l'incredulità, deve perciò riguardare la *ratio* del provvedimento piuttosto che la lettera.

È presumibile che il "silenzio-assenso" sia l'anticamera dell'obbligatorietà vera e propria. In ogni caso, il secondo pilastro resterà in parte volontario in quanto alimentato non solo con la devoluzione del Tfr, ma anche dalla **libera contribuzione** a carico delle imprese e dei lavoratori. Il carattere ibrido non aiuta a individuare gli attributi che il secondo pilastro dovrebbe possedere riguardo alla struttura dell'offerta, al regime fiscale, alla gestione delle rendite.

Su una circostanza occorre tuttavia riflettere: pur in assenza di formale obbligatorietà, il secondo pilastro italiano è chiamato a svolgere un ruolo di **vitale sostegno** del primo (sempre più avaro per le difficoltà indotte dall'invecchiamento demografico). Ecco perché il risparmio previdenziale dovrebbe rendere al meglio e, soprattutto, la gestione delle rendite non dovrebbe restare in balia di incertezze e abusi.

Le osservazioni pericolose di Marcello Messori

Alla fine di settembre le **Commissioni parlamentari** hanno fornito il necessario parere al Governo sullo schema di attuazione della parte della legge delega 243/04 relativa alla previdenza complementare. Lo schema, predisposto ai primi di luglio dal ministero del Lavoro, presentava problemi così gravi da costituire un ostacolo anziché uno stimolo allo sviluppo della **previdenza complementare**. A parte modesti miglioramenti su punti specifici, le modifiche suggerite dalle Commissioni peggiorano il testo di luglio. La speranza, peraltro resa ancora più flebile dall'inquietante rinvio di ieri, è che il Governo eserciti la delega rigettando molti dei suggerimenti parlamentari e migliorando il testo originario di inizio luglio. Se così non fosse, il risultato sarebbe disastroso: (1) **i lavoratori più giovani**, che sono destinati a ottenere un'inadeguata copertura dal pilastro previdenziale pubblico, sarebbero discriminati nell'adesione alla previdenza complementare; (2) **la concorrenza** fra fondi pensione contrattuali (Fpc) e adesioni collettive ai fondi pensione aperti (Fpa) sarebbe marginale e si baserebbe sulla forzatura delle norme che regolano i contratti di lavoro; (3) **la governance** dei Fpc e dei Fpa sarebbe ridondante o contraddittoria, quella delle polizze previdenziali assicurative insufficiente.

Breve storia di un disastro annunciato

Per capire perché si stia arrivando a un simile risultato, è necessaria una rapida cronistoria di quanto è accaduto da inizio luglio a oggi.

Lo schema di decreto legislativo è stato trasmesso al Parlamento all'inizio di luglio prima del **confronto fra Governo e parti sociali**. Si è trattato di un'evidente forzatura. Il ministro Maroni aveva però sollecitato i sindacati, la Confindustria, altre associazioni settoriali e le associazioni degli intermediari finanziari ad avanzare proposte di modifica al testo entro i primi di settembre. Arrivate da più di venti organismi rappresentativi di varie fonti istitutive dei fondi pensione contrattuali sotto la regia di Confindustria e dei tre maggiori sindacati dei lavoratori, le richieste di cambiamento si sono caratterizzate per due aspetti: un passo indietro rispetto all'apertura concorrenziale fra fondi pensione contrattuali e fondi pensione aperti per le adesioni collettive specie nelle piccole-medie imprese; un impegno a fare sì che, come previsto dalla legge delega, il trasferimento di flussi di Tfr alle diverse forme pensionistiche complementari non comportasse per le imprese alcun onere aggiuntivo sui finanziamenti sostitutivi.

Verso la metà di settembre il confronto con le parti sociali e con i rappresentanti degli intermediari finanziari è sfociato in un nuovo schema di decreto attuativo ancora carente, ma più equilibrato rispetto a quello di luglio. Il ministro Maroni ha trasmesso questo testo di compromesso alle Commissioni parlamentari; ha però declinato ogni responsabilità in merito al suo recepimento e si è dedicato a risolvere uno solo dei molti problemi rimasti aperti: la costituzione del **fondo di garanzia** richiesto per allineare al rendimento del Tfr il costo del finanziamento bancario sostitutivo. Il risultato è stato quello più prevedibile: le Commissioni parlamentari non hanno condiviso i contenuti essenziali del nuovo schema di decreto attuativo e hanno emendato il testo di luglio, peggiorandolo. Soltanto **Confindustria** appare soddisfatta del risultato ottenuto: un corposo aiuto statale alla parte meno fragile delle imprese e il possibile rafforzamento dei fondi pensione contrattuali, già oggi più radicati.

Perché i lavoratori giovani sono discriminati

L'**articolo 10** dello schema di decreto attuativo dei primi di luglio prevedeva l'istituzione di "un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito, in particolare per le piccole e medie imprese, a seguito del conferimento del **Tfr** alle forme pensionistiche complementari". In conformità alla delega, la facilitazione si è tradotta nell'impegno ad assicurare a tutte le imprese interessate prestiti equivalenti all'allocazione dei Tfr al secondo pilastro senza oneri finanziari aggiuntivi. Per vincere le resistenze del sistema bancario alla concessione di un prestito "semi-automatico" a un tasso vincolato verso l'alto, il Governo ha però dovuto impegnarsi a coprire l'intero **rischio di insolvenza** sui finanziamenti e ad assumersi l'onere della differenza fra i tassi vincolati e i rendimenti del Tfr. Dovendo inspiegabilmente coprire anche i flussi di Tfr già oggi destinati alla previdenza complementare, il fondo di garanzia avrebbe comportato per lo Stato un esborso assai superiore a quello previsto nella legge finanziaria per il 2006 e a quello compatibile con i conti pubblici italiani. La pilotata "osservazione al Governo" delle Commissioni parlamentari ha semplificato il problema: "derogare, in via transitoria (...), alla normativa sul conferimento del Tfr per le imprese che non abbiano le condizioni per l'accesso al credito". Includendo tutte le imprese a bassa patrimonializzazione e con significativi (ma non necessariamente eccessivi) oneri finanziari, la **deroga** rischia di interessare una fetta rilevante delle piccole e delle più fragili imprese italiane. Almeno in una prima fase, ai lavoratori di queste imprese non si applicherebbero né il meccanismo del **conferimento tacito** del Tfr ai fondi pensione né la libertà di scegliere la forma pensionistica complementare a cui destinare esplicitamente il Tfr.

Il Tfr è una componente del salario (differito) dei lavoratori e non una fonte di autofinanziamento delle imprese; dunque la previsione del fondo di garanzia per una parte delle imprese rischia di porre problemi di **antitrust** a livello europeo. Qui, però, è utile sottolineare un altro elemento. Posto che abbiano un rapporto di lavoro dipendente, i giovani meno protetti si concentrano nella tipologia più debole di imprese. Pertanto, se il Governo facesse propria questa osservazione, la nuova legge taglierebbe - almeno temporaneamente - fuori non solo (le fasce deboli dei) lavoratori autonomi, ma anche gran parte dei lavoratori dipendenti che più avrebbero la necessità di integrare la **pensione pubblica**. Incentiverebbe invece quella parte dei lavoratori dipendenti più protetti che già oggi hanno elevati tassi di adesione ai fondi contrattuali di riferimento.

Gli altri due problemi

Quasi altrettanto gravi sono le altre due novità segnalate in apertura. In primo luogo, i suggerimenti delle Commissioni parlamentari introducono ulteriori **distorsioni alla concorrenza** nel mercato previdenziale.

La temporanea esclusione di una fetta significativa delle piccole imprese elimina il terreno più proficuo di competizione fra fondi pensione contrattuali (Fpc) e adesioni collettive ai fondi aperti. È proprio in queste imprese che, oggi, i tassi di adesione ai Fpc sono molto bassi. Per compensare tale fatto e soddisfare comunque il principio di delega volto all'apertura del mercato previdenziale, le Commissioni non hanno esitato a negare la portata generale dei **contratti collettivi** di lavoro. Esse hanno infatti proposto di considerare tali anche quelli limitati "ai soli soggetti o lavoratori firmatari degli stessi". In linea di principio, ciò apre una possibile competizione fra Fpc e adesione collettiva alle altre forme pensionistiche complementari anche nelle imprese con consolidata adesione alla previdenza complementare. Si tratta però di una possibilità remota perché basata su un diretto e grave conflitto con le rappresentanze sindacali. Anche sulla **governance** dei fondi pensione aperti e di quelli contrattuali, i suggerimenti delle Commissioni introducono nuove distorsioni. Nel caso dei fondi aperti la ricerca di **terzietà** del responsabile del fondo (o delle polizze previdenziali assicurative) è, di per sé, auspicabile e condivisibile. Rende, però, ridondante la presenza di un organismo di sorveglianza con competenze analoghe e privo di qualsiasi rappresentatività rispetto agli iscritti.

Il tentativo di superare il problema prevedendo la nomina di due rappresentanti (l'uno per l'azienda e l'altro per i lavoratori) per ciascuna adesione collettiva ai fondi aperti almeno pari a cinquecento unità rischia poi di rendere **ingestibile**, e dunque inutile, l'organismo di sorveglianza. Oltre a non tutelare le adesioni al di sotto dei cinquecento aderenti, inflazionerebbe infatti il numero dei membri di questo organismo qualora i fondi aperti avessero successo. Nel caso invece dei fondi contrattuali, la presenza del responsabile del fondo confligge con le competenze dell'assemblea o del consiglio di amministrazione, a seconda che il responsabile venga considerato un controllore dell'attività del consiglio oppure una sorta di amministratore delegato. È dunque improprio prevedere, come fa lo schema di attuazione di luglio, che il responsabile del fondo possa essere un consigliere di amministrazione. Il suggerimento delle Commissioni di conferire al direttore del fondo la possibilità di fungere da responsabile diventa, però, addirittura **paradossale**: la novità implica infatti che il controllato possa controllare il controllore o possa essere delegato a controllare se stesso.

Roma, 14 settembre 2005

CONTRIBUTI AL FONDO NON DEDOTTI IN SEDE DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Per vostra opportuna documentazione e per la necessaria assistenza ai colleghi interessati si ricorda che anche quest'anno **entro il 30 settembre** i giornalisti iscritti al Fondo di Previdenza Complementare devono per legge comunicare al Fondo stesso l'importo della contribuzione che non è stata dedotta in sede di dichiarazione dei redditi.

Link al modulo per la dichiarazione che va compilato e spedito al fax 066871444.

Link alla copia della circolare emanata da questo Fondo il 29 marzo scorso, relativa alla deduzione dei contributi al Fondo nella dichiarazione dei redditi, dove sono specificate le modalità per l'individuazione dell'importo contributivo non dedotto e da comunicare al Fondo.

Ovviamente la segnalazione obbligatoria non riguarda tutti gli iscritti, ma esclusivamente quegli iscritti che abbiano versato contributi superiori alla quota deducibile.

Marina Cosi

Presidente del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani

Roma, 9 settembre 2005

Il 2005 si prospetta come un anno con risultati decisamente positivi per tutti i comparti di investimento del Fondo di Previdenza Complementare dei giornalisti italiani. Il consiglio di amministrazione del Fondo, riunitosi per verificare l'andamento di gestione, ha preso atto con soddisfazione che nei primi otto mesi il comparto "mix", con una consistente quota di investimento azionario, ha già registrato rispetto al dicembre 2004 un incremento del +7,2%, mentre il comparto "prudente" si è attestato a un +5,9% e il comparto "conservativo" a un +2,1% (solo obbligazionario). Andamenti che fanno sperare in un risultato complessivo di fine anno anche migliore di quello ottenuto nel 2004 e che collocano il Fondo dei giornalisti ai primi posti nella classifica dei rendimenti dei fondi negoziali e aperti.

Il consiglio di amministrazione del Fondo ha anche verificato l'andamento delle operazioni di voto in corso per il rinnovo della componente giornalistica. Come è noto, si vota per corrispondenza e possono votare tutti gli iscritti al Fondo, ai quali è già stata inviata tramite raccomandata la scheda elettorale. Si vota esprimendo quattro preferenze per il consiglio di amministrazione ed una per il collegio dei sindaci, individuandole tra i candidati al consiglio ed al collegio sindacale delle due liste presentate. Le schede devono pervenire al seggio elettorale entro le ore 9 di lunedì 17 ottobre. Per ogni ulteriore informazione sulle votazioni gli iscritti possono rivolgersi agli uffici del Fondo (tel 066893545 ed e-mail segrefnsi2@tin.it).

Roma, 4 luglio 2005

IL TFR POTRA' ANDARE AI FONDI DAL 1° GENNAIO 2006

Il silenzio è fondo. Infatti il futuro Tfr, ossia soltanto la parte che maturerà dal primo gennaio 2006 in poi, emigrerà dalle casse dell'azienda confluendo nell'alveo "naturale" del fondo della categoria del lavoratore. Naturalmente se la categoria ha negoziato e poi contrattualizzato un fondo di previdenza complementare; ed è il nostro caso. Insomma chi tace, sino al prossimo 30 giugno, acconsente.

L'alternativa è chiedere esplicitamente, sempre entro giugno, o di mantenere in azienda il Tfr maturando oppure di indirizzarlo altrove (ad esempio scegliendo sul mercato un fondo aperto o un piano d'investimento personale). Così recita il Testo unico di previdenza complementare varato il primo luglio dal Consiglio dei Ministri "in prima lettura". Appunto: in prima lettura. Per questo ai colleghi che chiedono indicazioni consigliamo di attendere. Almeno sino all'autunno.

Il decreto infatti non è, dichiaratamente, definitivo. Deve prima superare il vaglio delle parti sociali, che sono fortemente critiche, poi passare nelle Commissioni parlamentari competenti e quindi, a fine settembre se tutto va bene (data indicata dal ministro Maroni), tornare con una presumibile dote di emendamenti al Consiglio dei Ministri per la seconda lettura.

Le obiezioni sono molte, tante quante gli enormi interessi in campo: 10 miliardi di euro l'anno (dei 14 miliardi complessivi del Tfr maturando), si valuta, destinati alla "pensione di scorta".

Al di là dell'ovvio interesse collettivo a varare una zattera di salvataggio soprattutto per la vecchiaia di quei lavoratori, oggi giovani, che "godranno" di pensioni più basse, costruite per lo più o col solo metodo contributivo e magari con occupazioni precarie, ci sono molti interessi divergenti.

Il più evidente, nonché quello che ha fatto scattare l'allarme nel mondo del lavoro, è stata la scelta del Testo unico di mettere sullo stesso piano, concedendo ad esempio eguali agevolazioni fiscali, sia i fondi contrattuali sia le polizze assicurative. I primi nascono dalla trattativa collettiva di categoria, alcuni addirittura prima del 1993 (è il nostro caso), prevedono versamenti sia del lavoratore che del datore – questi ultimi spesso ampliati dall'integrativo aziendale -, non hanno fini di lucro e sono soggetti alle giustamente severe norme Covip. I secondi sono prodotti di banche e assicurazioni, legittimissimi, ma più costosi e per lo meno sinora meno redditizi, che si vorrebbe sottratti al controllo Covip e affidati all'Isvap.

Ora, mentre sull'espansione del controllo Covip sembra esserci una disponibilità del Governo, ben più ardua si presenta la battaglia contro la parificazione dei diritti fra fondi di categoria e polizze aut similia. Una battaglia che i sindacati, e

dunque anche la Fnsi, combattono a tutela degli interessi dei lavoratori, i quali pur restando sempre liberi di scegliere a chi affidare il proprio trattamento (e ci mancherebbe!), devono sapere quali costi e quali rischi comporta l'una o l'altra scelta.

Sul sito del nostro Fondo, con rinvii anche sul sito Fnsi, troverete **il testo completo del Decreto primo luglio** ed aggiornamenti continui sul confronto sindacale.

Marina Cosi

Presidente del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani

Roma, 24 giugno 2005

INVIATA LA COMUNICAZIONE PERIODICA 2004

E' stata inviata a tutti gli iscritti la comunicazione periodica 2004 insieme all'aggiornamento della posizione personale.

Nel testo della comunicazione periodica individuale sono indicati: i contributi versati nel corso dell'anno dalla/e azienda/e; la specificazione sia della parte a carico aziendale, sia di quella a carico del lavoratore, sia della quota di TFR, l'andamento delle quote nel comparto scelto. Tale comunicazione è preceduta da una nota illustrativa generale sulla situazione del Fondo, la sua gestione, i risultati di bilancio, gli aspetti fiscali e gli strumenti d'informazione.

Nell'interesse di una sempre migliore efficienza del Fondo, chiediamo ai colleghi di informare tempestivamente gli uffici (segnalando attraverso la mail segrefnsi2@tin.it o fax 06 6871444) eventuali ritardi o mancati recapiti delle lettere di comunicazione, oltre che le variazioni o imprecisioni nella stesura degli indirizzi, **necessari per la partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci.**

Roma, 17 maggio 2005

da "Il Sole-24 Ore" del 14 maggio 2005

Fondo pensione preesistente / il caso del Fpigi

Buoni ritorni per i giornalisti

Linea Mix (11,5%) e Prudente (10%) battono il Tfr (5,4%)

Principali caratteristiche

- Democrazia: tutti il previdente partecipano del proprio futuro
- Settore: altri
- Numero di iscritti: 4.100
- Forma giuridica: società per azioni (S.p.A.)
- Data istituzione: 14/12/2002

Autore di gestione: Consorzio Fpigi - previdente contributore attivo

Tipologia di gestione: multi-comparto

Obiettivi: Cofe alla data del 31/12/04: la Previdenza complementare del giornale italiano (Pci, Uil, Uilw, Uilc, Uilg, Uilc) e il Fondo pensione di

L'andamento

Linea Mix (11,5%) e Prudente (10%) battono il Tfr (5,4%)

Strategia	2003	2004	TFR medio
Conservativo	2,3%	2,3%	5,4%
Prudente	6,9%	6,9%	5,4%
Mix	6,1%	6,1%	5,4%

Giudizio

7,5%

Roma, 9 maggio 2005

Il Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani comunica:

"Il Consiglio di amministrazione del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani ha approvato all'unanimità nella sua ultima riunione il bilancio di esercizio 2004, prendendo atto con soddisfazione del risultato tutto positivo della gestione.

Il comparto "conservativo" - costituito di soli titoli obbligazionari - ha conseguito un incremento del 2,3%. il comparto "prudente" - costituito da un 80% di titoli obbligazionari e dal 20% di titoli azionari - ha registrato un rialzo del 6,9%, mentre il comparto "mix" - in cui la quota di titoli azionari è pari al 40% - si è incrementato del 6,1%.

Questo in generale. Poi, nelle prossime settimane, il gestore amministrativo provvederà ad inviare a tutti gli iscritti la posizione personale con l'indicazione del capitale maturato e degli interessi conseguiti.

Il patrimonio complessivo del Fondo è passato da 74.477.952,00 euro del 2003 a 95.837.310,00 del 2004, crescendo del 28,67%.

Il flusso contributivo a carico degli iscritti è salito del 13,29%, mentre quello a carico delle aziende del 2,45%. Anche la quota di Tfr destinata alla previdenza complementare ha subito un incremento pari all'1,40%.

L'esercizio 2004 si chiude, quindi, con risultati tutti di segno positivo che confermano la validità delle scelte operative effettuate e che garantiscono e sollecitano i giornalisti iscritti ad incrementare la quota di contribuzione a loro carico. Una quota che purtroppo rimane, nella media, ancora sensibilmente modesta. Come è noto, infatti, ogni aderente può decidere quanto versare della propria retribuzione mensile (lorda e sulle voci principali), scegliendo una percentuale variante tra un ininfluente 0,1% ed un massimo del 12%.

Le spese generali di amministrazione, pari all'1,31% del flusso contributivo complessivo dell'esercizio, confermano la linea politico-gestionale del Fondo di contenere al minimo i costi".

[Relazione al bilancio di esercizio 2004 \(Formato Pdf\)](#)

Da "Giornalisti" marzo-aprile 2005

Un 2004 a gonfie vele

E il 2005 inizia bene

Per i dati definitivi occorrerà naturalmente attendere l'approvazione del bilancio, tuttavia la tabella in pagina è confortante. I risultati 2004 del nostro Fondo previdenziale, confrontati con quelli dei più importanti fondi di categoria (vedi Il Sole240re), risultano essere i migliori. Quanto alle modalità d'investimento dei nostri tre comparti, ricordo che il "conservativo" prevede solo obbligazioni, mentre la quota azionaria è presente nel "prudente" al 20% e nel "mix" al 40%.

Il 2005 è partito bene e ha visto anche un cambio di staffetta fra i nostri gestori finanziari: dal primo febbraio *Azimut* è infatti subentrato a *Ing*. Abbiamo scelto, dopo lunga scrematura il candidato gestore che, oltre a garantire buone performance e costi contenuti, era anche del tutto indipendente. Sia *Azimut* che *SanpaoloIMI* vengono comunque continuamente monitorati dall'advisor del Fondo, la società *Agora*.

Lo spazio ridotto costringe alla sintesi, quindi mi concedo solo altre tre informazioni flash. Innanzitutto, ricordo che da dicembre casistica e modalità di concessione delle anticipazioni sono illustrate nel Regolamento, scaricabile dal sito.

Poi, che prosegue l'attesa del decreto delegato sul Tfr: sindacati e Confindustria concordi hanno chiesto al ministro Maroni modifiche importanti alla bozza. Mentre dall'interno del Governo partivano singolari proposte "rialziste" ("Tutto il Tfr alla previdenza integrativa..."), peraltro subito respinte dal Ministro del Welfare. Le modifiche, che sindacati e datori di lavoro faranno confluire in un documento comune, riguardano fra l'altro le compensazioni alle imprese, la portabilità, le agevolazioni fiscali, la titolarità della gestione del silenzio/assenso. Un'obiezione importante al testo ministeriale, condivisa anche dal sindacato dei giornalisti, è infine la mancata discriminazione fra fondi. I negoziali (di categoria, come appunto il nostro) debbono continuare ad essere privilegiati perché a differenza degli altri hanno un costo contrattuale. Comunque avremo modo di riparlare, visto che, se va tutto bene, il decreto dovrebbe essere varato entro luglio, così da andare a regime per il 2006.

Marina Cosi

Presidente del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani

Fondo Pensione	Rendimento 2004	Benchmark %
Fondo Giornalisti	7,91	7,87
Conservativo	3,02	3,36
Prudente	8,34	8,44
Mix	7,20	6,66
Cooperlavoro (al 31/12)	5,96	6,08
Fondogommaplastica (al 30/11)	3,85	0,14
Laborfonds (al 30/11)	5,22	5,44
Alifond (al 31/12 - dati preliminari)	4,67	5,43
Quadri e Dirigenti Fiat (al 30/11) di cui		
Obbligazionario	4,48	4,90
Bilanciato Obb.	2,81	4,77

Bilanciato Azionario	0,84	4,43
Arco (al 30/11)	4,71	5,83
Fondodontisti (al 30/11) di cui		
Scudo	2,71	3,24
Progressione	2,11	3,27
Espansione	0,01	3,32
Solidarietà Veneto (al 31/12) di cui		
Prudente	4,20	4,57
Reddito	5,03	5,13
Dinamico	2,98	4,33
Previambiente (al 31/12)	4,81	5,55
Previmoda (al 30/11)	3,81	n.d.
Telemaco (al 30/11) di cui		
Conservativo	4,45	n.d.
Prudente	3,10	n.d.
Bilanciato	1,51	n.d.
Crescita	0,10	n.d.
Fopen (al 31/12) di cui		
Monetario	2,29	2,18
Bilanciato Obb.	4,29	6,03
Bilanciato	5,76	7,07
Prevalentemente Az.	6,69	8,09
Fondenergia (al 31/12) di cui		
Conservativo	2,00	2,24
Bilanciato	6,40	6,87
Dinamico	10,51	8,93
Cometa	3,90 ***	4,77
Fonchim (al 31/12) di cui		
Moneta	2,09	2,24
Stabilità	4,74	5,50
Crescita	7,65	7,47
Pegaso	5,24	6,42
Tfr	2,37*	-
	2,49 **	-
Nota: rendimento netto, benchmark lordo; (*) netto al 30/11; (**) netto al 31/12 stima; (***) stime		

Roma, 29 marzo 2005

COME DEDURRE I CONTRIBUTI AL FONDO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2004

Come comportarsi in sede di dichiarazione dei redditi per dedurre i contributi versati nel 2004 al Fondo di Previdenza Complementare?

Le aziende editoriali, in quanto sostitute d'imposta, procedono direttamente alla deduzione dall'imponibile ai fini Irpef dei contributi a carico dei singoli giornalisti versati al Fondo di Previdenza Complementare. Quanto al vantaggio fiscale, le aziende editoriali provvedono automaticamente alle deduzioni, così come previsto dalle norme di legge, indicando nel CUD la quota di contribuzione non dedotta (perché eccedente i limiti indicati). Pertanto, i giornalisti iscritti al Fondo, sia "vecchi" che "nuovi", non devono in alcun modo attivarsi all'atto della compilazione della denuncia dei redditi. Devono però comunicare al Fondo, **entro il 30 settembre**, l'importo della contribuzione che non è stata dedotta dal reddito. Nella maggior parte dei casi il contributo non dedotto è quello specificato dall'azienda nel modello CUD al rigo 27.

Nel caso, però, in cui il giornalista abbia altri redditi l'importo della contribuzione non dedotta può non coincidere con quello indicato dall'azienda nel CUD. Infatti in questo caso il giornalista può dedurre una cifra più alta, poiché alla possibilità di deduzione per il lavoro subordinato si aggiunge la possibilità di dedurre dal reddito complessivo un'ulteriore cifra che non ecceda il 12% degli "altri redditi". È evidente che in questo caso, più vantaggioso per il giornalista, il calcolo deve essere effettuato direttamente dall'interessato in sede di compilazione del modello Unico o modello 730. Qualora nel modello Unico o modello 730 dovesse essere evidenziata una quota di contribuzione al Fondo non dedotta dal reddito ai fini Irpef, questa dovrà essere comunicata al Fondo entro settembre.

In conclusione e per semplificare, si possono realizzare tre casi:

- a) iscritto che abbia versato contributi pari o inferiori alla quota deducibile dall'imponibile;
- b) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia esclusivamente redditi da lavoro giornalistico subordinato;
- c) iscritto che abbia versato contributi superiori alla quota deducibile dall'imponibile ed abbia redditi diversi ed aggiuntivi rispetto a quello da lavoro subordinato.

Nel caso a) l'iscritto non troverà alcuna indicazione nel modello CUD e, pertanto, non dovrà comunicare nulla al Fondo. Nel caso b) l'iscritto dovrà comunicare al Fondo **entro il 30 settembre** la quota di contribuzione eccedente che troverà indicata dall'azienda nel modello CUD al rigo 27. Nel caso c) l'iscritto dovrà calcolare se la sua contribuzione al Fondo è complessivamente inferiore alla quota deducibile come sopra definita. In questo caso non dovrà comunicare nulla al Fondo. Qualora invece risultasse una quota non deducibile questa deve essere, oltre che indicata nel modello Unico o 730, comunicata al Fondo **entro il 30 settembre**.

Roma, 18 marzo 2005

Per le AZIENDE le nuove coordinate bancarie

A partire dal **19 marzo p.v.** saranno modificate le coordinate bancarie del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani.

Le **NUOVE** coordinate bancarie su cui effettuare il versamento dei contributi sono evidenziate nel riquadro seguente:

Intestazione	Abi	Cab	Cin	Numero C/C
FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE DEI GIORNALISTI ITALIANI	03069	12711	I	059293070198

Il conto corrente è ubicato presso **BANCA INTESA – Filiale Clientela Istituzionale, Via Langhirano 1/a, 43100 PARMA.**

Ecco il nuovo [Modulo del bonifico per il versamento dei contributi](#) (formato Pdf) da utilizzare per l'effettuazione dei pagamenti. Vi segnaliamo inoltre che non è più necessario trasmettere copia del bonifico a Previnet S.p.A., salvo previa esplicita richiesta della stessa.

Da "Giornalisti" gennaio-febbraio 2005

TRE NUOVE DELIBERE DEL CdA

Ecco quando si potrà chiedere un'anticipazione

Preannunciato con grandi proclami e atteso dai lavoratori con un misto di curiosità ed ansietà l'arrivo del Tfr (trattamento di fine rapporto) nei Fondi pensione si allontana all'orizzonte. Latitano i decreti attuativi, la Finanziaria ha altre gatte da pelare e forse quel che manca maggiormente è la consapevolezza della priorità di questo strumento per garantire soprattutto alla "generazione precaria" una stampella pensionistica. Lo ha sottolineato con grande amarezza il presidente della Covip, Luigi Scimia, per il quale restano indispensabili sia la concessione delle agevolazioni fiscali alle imprese sia l'abbattimento completo della tassazione sui rendimenti annuali. Giacché ha ribadito che per arrivare a guadagnarsi la seconda pensione un lavoratore dovrebbe accantonare nel proprio Fondo non meno dell'otto (o meglio 12) per cento dello stipendio.

Nell'attesa il nostro Fpcgi ha portato a compimento tre ulteriori iniziative, che mi limito ad accennare, poiché le delibere relative sono state assunte da un Consiglio d'Amministrazione tenutosi nella stessa giornata in cui questa testata veniva

chiusa in tipografia.

Una riguarda la **scelta del gestore finanziario** sostitutivo e/o aggiuntivo, nel senso che l'alternativa dipende dai tempi e dalle modalità operative della legge sul Tfr; se l'afflusso di denaro sarà consistente ci sarà spazio per un terzo gestore. Il Consiglio ha proceduto ad un'ultima scrematura sulla base delle offerte presentate, raffrontando costi, performances e adesione ai parametri di trasparenza ed indipendenza. In ciò seguito passo passo dall'advisor Agora, il cui contratto è anch'esso in fase di rinnovo. Gli attuali gestori finanziari sono San Paolo Imi e Ing; mentre Intesa è la nostra banca depositaria.

Una seconda iniziativa riguarda il **rinnovo delle convenzioni amministrative**, verificando l'eventualità di un coinvolgimento dell'Inpgi, secondo un'ipotesi avanzata dalla parte giornalistica del Fondo e ribadita in sede congressuale Fnsi. Comunque per ora il CdA ha discusso solo il rinnovo (o in prospettiva la sostituzione) della delega amministrativa, attualmente affidata alla Previnet, una società delle Generali leader di settore e specializzata in gestione di fondi negoziali. A questo si aggiunge un'altra convenzione in scadenza, di piccola entità ma di grande rilevanza logistica: l'accordo di service che consente al Fondo di operare utilizzando risorse umane e tecnologiche della Fnsi.

La terza iniziativa è il varo di un [Regolamento per la concessione delle anticipazioni](#), reso necessario dal crescente numero di colleghi che chiedono di attingere alla propria posizione. Sentita la Covip - la Commissione che vigila sui Fondi pensione - il CdA ha deciso di varare un breve testo che contemperi il diritto dei colleghi a prelevare nei casi previsti con il dovere preminente del Fondo di garantire ai propri iscritti la formazione di una rendita pensionistica adeguata. Spesso capita infatti di sentirci dire "Ma sono soldi miei!", affermazione sacrosanta, ma purtroppo soggetta alla legge che distingue fra l'eccezione e la regola. Ossia fra l'immediata fruizione dell'accantonamento, consentita solo per alcuni fini ben codificati e comprovati, e la fruizione "normale" del capitale al termine della vita lavorativa. Premesso che occorre avere almeno otto anni di anzianità d'iscrizione al Fondo, si potrà avanzare domanda d'anticipazione, allegando l'apposita documentazione (ricevute di pagamento, rogiti, ecc.) entro i tempi prefissati, per affrontare tre tipi di bisogni:

- 1) Spese sanitarie per interventi straordinari o terapie riconosciute dalle competenti strutture pubbliche e non rimborsate, o non rimborsate per intero, da Casagit o altre assicurazioni. Previste anche le relative spese di viaggi e soggiorni.
- 2) Acquisto della prima casa di abitazione per sé e per i figli. Il Fondo, interpretando con ampiezza ma legittimamente la legge, prevede che l'anticipazione possa essere concessa anche per spegnere un mutuo (sempre per prima casa) o per ricontrattarne la durata.
- 3) Interventi di ristrutturazione della casa d'abitazione, secondo criteri analoghi ai precedenti, e dietro presentazione delle fatture.

Infine il CdA ha "indicato una possibilità di modifica alle parti istitutive": contemplare nello Statuto anche l'anticipazione per congedi parentali. È una formula bizantina ma obbligata dalla divisione dei ruoli nel Fondo, dove il Consiglio d'amministrazione gestisce, mentre Fnsi e Fieg prendono le decisioni strategiche; e modificare lo statuto è appunto una scelta politica riservata alle due federazioni.

Marina Così

Presidente del Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani